

## Bertolt Brecht e le (sue?) donne: dall'aula di classe al palcoscenico (Scuola media di Stabio, 15 maggio 1998)

*«Un giorno azzurro, bello, settembrino/Nelle mie braccia io stringevo lei/Il mio pallido amore sotto un susino/E come un sogno bello era per me./E sopra noi, nel cielo blu d'estate/Vidi una nube e a lungo la fissai/Era in alto, bianca, ovattata/E già scomparsa quando riguardai.»*

«Ricordo di Marie A.». Chi, tra coloro che nel corso degli studi oppure per diletto si sono avvicinati all'opera di Bertolt Brecht, non conosce questo bellissimo inno alle gioie dell'amore e della natura? Chi non ricorda quei versi tanto dolci e suggestivi, dedicati a Marie-Rose Aman, piccolo, pallido e fragile amore giovanile di Brecht, con cui non andò mai più in là di qualche timido bacio sulle rive del fiume Lech? Pochi o, forse, nessuno.

E questa poesia, insieme a tante altre che Brecht scrisse per le molte compagne della sua vita, è stata al centro di «Bertolt Brecht e le (sue?) donne», un inusuale connubio tra seminario di aggiornamento e recital brechtiano.

A offrire la possibilità di commemorare il centenario della nascita del grande drammaturgo tedesco in maniera così insolita, passando dall'aula di classe al palcoscenico, è stata Anna Hurkmans, personaggio estremamente eclettico, germanista e insegnante di tedesco al Liceo Giordano Bruno di Roma, ma anche attrice, cantante e ballerina, con l'esperienza di molti recital, in cui sa ricreare l'atmosfera del cabaret non solo con la voce, ma con sapiente e studiata gestualità e con un pizzico di malizia.

### Il seminario

Ore 16.00. Aula audiovisivi della Scuola media di Stabio.

Non capita spesso, a meno d'essere un giornalista che bazzichi nell'ambiente, di poter intervistare personaggi illustri del mondo dello spettacolo. La cosa diviene poi assolutamente impossibile, quando il personaggio in questione ha definitivamente lasciato la scena per passare a miglior vita da

oltre quarant'anni. Eppure, in quel caldo pomeriggio di primavera inoltrata, a Stabio, e non ad Augsburg, a Monaco, a Berlino o in uno dei tanti luoghi del suo incessante peregrinare, abbiamo davvero avuto l'illusione di conversare proprio con lui, con Brecht, e di sentirci rispondere alle domande, spesso anche indiscrete, sulla sua vita privata. Com'era possibile tutto questo? Semplice. Anna Hurkmans si era calata nei panni di Brecht, indossandoli con estrema disinvoltura, e nelle vesti di Brecht aveva soddisfatto a tutte le nostre curiosità, soprattutto a quelle inerenti al tema dello spettacolo serale, alle donne della sua vita e quindi a quei sodalizi erotico-amorosi che tendeva ad instaurare con tutte (e



non furono poche!) le sue collaboratrici.

Brecht cercava e privilegiava il «lavoro d'équipe», la collaborazione con scrittori, registi, compositori e scenografi durante le fasi di gestazione e stesura delle sue opere, e amava in particolare circondarsi di donne di gran talento, di cantanti, attrici, scrittrici, traduttrici, nonché di trascrittrici infaticabili dei suoi manoscritti.

E così, in un turbinio sentimentale che era divenuta esplicita poligamia, Marie-Rose Aman, il suo pallido amore giovanile, aveva ceduto il passo a Paula Banholzer, madre del figlio illegittimo Frank, la quale, a sua volta, aveva lasciato il campo libero alla cantante d'opera Marianne Zoff, poi diventata sua prima moglie. Ma la scorribanda amorosa di Brecht non era certo finita lì, perché durante quel matrimonio era sì nata la figlia Hanne, ma anche il figlio Stefan, avuto però da Helene Weigel (che gli darà poi anche una figlia, Barbara), sua seconda moglie e unica donna che era riuscita a sopportare ed accettare quella situazione fino in fondo. L'inaffidabilità e l'incostanza sentimentale di Brecht avevano infatti causato non poche crisi esistenziali nella vita delle donne a lui legate: Elisabeth Hauptmann aveva tentato il suicidio; la scrittrice Marieluise Fleisser era stata vittima di una depressione tale da costringerla ad un lungo silenzio letterario; Margarete Steffin era morta di tubercolosi, ma anche per il profondo dispiacere amoroso; Ruth Berlau, madre di un ulteriore figlio di Brecht morto dopo pochi giorni di vita, era caduta in preda all'alcool e perita nell'incendio della sua casa.

Tanti altri nomi sono emersi durante l'intervista, nomi di altre donne, di Carola Neher, per esempio, o di Isot Kilian. Anna Hurkmans o il «suo Brecht», se preferiamo, ha infatti continuato a rispondere e a raccontare con tanta spontaneità e naturalezza, tali da sollecitare chi l'ascoltava a scavare ancora più a fondo nell'intimo dell'autore.

Ma il seminario non voleva esaurirsi con la sola intervista...

Abbiamo detto come non succeda spesso di poter colloquiare con un personaggio famoso. Ma quando mai accade invece che un gruppo di docenti si trasformi, nel giro di un quarto d'ora o poco più, in un gruppo di attori e si esibisca in una recita

## IL PROGRAMMA

\* \* \*

### Barbarasong

(nella versione musicata da Brecht stesso e in quella di Kurt Weill)

### Erinnerung an die Marie A.

Ricordo di Marie A. (l'amore giovanile Marie-Rose Aman) – Brecht/Brunier

### Das Lied vom Förster und der schönen Gräfin

La canzone del boscaiolo e della bella contessa – Brecht/Dessau

### Abschied

Addio (poesia per Marianne Zoff) – Brecht

### Morität

Ballata di Macky Messer (dall'«Opera da tre soldi») – Brecht/Weill (con la collaborazione di Elisabeth Hauptmann)

### Surabaja Johnny

(da «Happy End») – Brecht/Weill

### Empfehlung eines langen Rocks

Consiglio di portare una gonna lunga (poesia per Helene Weigel) – Brecht

### Lied der Mutter Courage

Canzone di Madre Coraggio (per Helene Weigel) – Brecht/Dessau

### Wiegelied: Als ich dich in meinem Leib trug

Ninna-nanna: Quando ti portai in grembo (per Helene Weigel) – Brecht/Eisler

### Auszüge aus «Avantgarde»

Pagine da «Avantgarde» su Brecht – Marieluise Fleisser

### Prolog – Unzucht

Lussuria (dai «Sette peccati capitali») – Brecht/Weill

### Sonett: Schreib mir, was du anhasst

Scrivimi che cosa indossi (per Margarete Steffin) – Brecht

### Von dem Mädchen Ursula

Della ragazza Ursula – Racconto autobiografico di Margarete Steffin

### Marie Sanders, die Judenhure

Marie Sanders, prostituta per Ebrei – Brecht/Dessau

### Tiervorse

Filastrocche di animali (per il figlio Stefan) – Brecht/Dessau

### Meine erste Begegnung mit Brecht

Il mio primo incontro con Brecht – Testo autobiografico di Ruth Berlau

### Ardens sed virens

Ardente ma non consumata (per Ruth Berlau) – Brecht/Eisler

### Sieben Rosen hat der Strauch

Sette rose ha il cespuglio (per Isot Kilian) – Brecht/Dessau

fia scarna, come lo stesso Brecht amava.

Al piano il maestro Ermanno Testi – abilissimo esecutore delle musiche di Kurt Weill, Hanns Eisler e Paul Dessau – nonostante non abbia certo avuto a disposizione uno Steinway. Alla luce dei riflettori Anna Hurkmans, che sembrava uscita da quadri anni venti-trenta: abiti intriganti, lungo e nero il primo, lungo e rosso l'ultimo, intercalati da un'apparizione in cilindro e frac. Una voce accattivante e particolare, che ci ha ricordato quella di Marlene Dietrich. Un programma (vedi a lato) con un avvincente filo conduttore che ha ripercorso l'affascinante itinerario amoroso di Brecht, ormai divenuto familiare a chi aveva preso parte anche al seminario.

Ogni brano è stato introdotto da un breve testo esplicativo o di collegamento, frutto di approfondite ricerche letterarie. Si è così scoperto un Brecht dai due volti, a tratti stranamente romantico per le sue abitudini, poi di nuovo arrogante e possessivo, come in «Sette rose ha il cespuglio», brano che ha chiuso (se si escludono gli applauditissimi bis finali) una giornata intensa, che ricorderemo con sicuro piacere.

«Sette rose ha il cespuglio/Sei le prende il vento/Ma una rimane/Rimane per me./Sette volte io ti chiamo/Sei volte non mi ascoltare/Ma alla settima volta/Da me ti devi precipitar.»

Susy Keller

improvvisata di un pezzo di Brecht? Di rado o, più probabile, mai. Eppure, sempre in quello stesso pomeriggio dell'intervista e in quella stessa aula di classe, Anna Hurkmans ha convinto alcune docenti a farlo, e il risultato è stato sorprendente.

Sul palcoscenico, o meglio, in uno spazio libero dell'aula, quattro docenti, testi alla mano, si sono immedesimate nel ruolo delle due donne, una anziana e una giovane, e dei due soldati dell'esercito nazista che danno vita a «Soccorso invernale», una breve «pièce» brechtiana, ambientata nella Germania del 1937, in uno squallido appartamento di Karlsruhe. Un'interpretazione azzecata

che ha forse rivelato dei talenti nascosti? Chissà, ma un fatto è certo: negli intenti di Anna Hurkmans quello di Stabio voleva essere un seminario creativo e, chi vi ha partecipato, lo ha davvero vissuto come tale!

### Il recital

Ore 20.45. Aula magna della Scuola media di Stabio.

Ambiente raccolto, caldo, in cui vien facile creare la giusta atmosfera. Sul palcoscenico un pianoforte, un tavolino da bar con due sedie in stile liberty, un porta-abiti con leggiadri boa di struzzo, qualche manifesto d'epoca sullo sfondo. Una scenogra-

